Il Messaggero

Quotidiano

Data 20-07-2014
Pagina 20
Foglio 1 / 2

Il commento

L'assoluzione di Berlusconi e la missione politica del centrodestra

Alessandro Campi

Potrà sembrare strano, visto il clamore mediatico suscitato dalla sentenza d'appello che ha pienamente assolto Silvio Berlusconi dai reati di concussione e prostituzione minorile, ma il destino politico di quest'ultimo e quello del centrodestra non saranno positivamente influenzati dalla decisione dei giudici milanesi. Quest'assoluzione, per dirla in rima, non equivale ad una riabilitazione del Cavaliere come guida indiscussa dei moderati italiani, che possono ora sperare di tornare ad essere competitivi e vincenti grazie al loro antico e inossidabile leader. Se il diretto interessato e la sua corte pensano questo, stanno commettendo uno sbaglio grossolano.

Intendiamoci, l'euforia di queste ore del mondo in senso lato berlusconiano è pienamente giustificata. In primis sul piano umano: per la vicenda di Ruby e per la storia del bunga bunga Berlusconi, come si ricorderà, è stato messo alla berlina su scala universale e trattato come un satiro corruttore. Questa sentenza, che non a caso ha lasciato sbigottito e amareggiato il fronte giustizialista, gli ha in parte restituito onore e rispettabilità. Da oggi si potrà dire che le campagne di stampa contro di lui erano mosse, oltre che da un intendimento politico demolitore, da un furore moralista e puritano privo di qualunque fondamento giuridico. Se si ha fiducia nella legge, bisogna accettare l'idea che nessun reato è stato commesso durante le eleganti cene organizzate ad Arcore e che non c'è niente da ridere quando si sostiene che Ruby era, secondo Berlusconi, la nipote di Mubarak.

Ci sono poi anche motivi di soddisfazione politica: per molti il verdetto con cui è stata capovolta la dura condanna del primo grado, per essere arrivato in un momento politico che vede Berlusconi impegnato a trattare con Renzi, da posizioni di relativa debolezza, per la riforma del Senato e della legge elettorale, è la dimostrazione paradossale ma inequivocabile di quanto la magistratura sia, per dirla in modo eufemistico, sensibile al clima e agli equilibri politici del momento. Esattamente ciò che il Cavaliere e i suoi uomini hanno sostenuto per anni. Suona ironico che la conferma alle loro accuse arrivi da un giudizio d'assoluzione.

Ma questa euforia è destinata a durare poco. Le ragioni politiche (non giudiziarie) che, negli ultimi anni, hanno portato il centrodestra a dividersi, hanno intaccato la capacità di guida di Berlusconi e hanno prodotto la diaspora di milioni di elettori moderati, non vengono infatti minimamente sanate o rimosse da questa sentenza. Per il mondo berlusconiano c'è il rischio, in questa fase, di fare proprio lo stesso schema di ragionamento che è stato tipico per vent'anni dell'ala radicale dell'antiberlusconismo. Quest'ultima ha sempre interpretato l'avventura di Forza Italia in una chiave criminal-giudiziaria e ha dunque filtrato il giudizio storico-politico sul Cavaliere attraverso le inchieste della magistratura e i suoi verdetti di condanna. Un errore di metodo e di prospettiva che, con la sentenza dell'altro giorno, si è risolto in un clamoroso e frustrante boomerang politico. Ma bisogna evitare, a questo punto, di commettere l'errore speculare: assumere cioè una clamorosa sentenza di assoluzione come un avallo alle scelte politiche assunte di recente da Berlusconi e come una forma di implicita legittimazione della sua leadership.

Il problema, ad esempio, di procedere ad un ricambio politico-generazionale nel centrodestra attraverso modalità diverse dalla cooptazione e sulla base di attitudini personali diverse dal senso di fedeltà al capo e dall'inclinazione ad obbedire ad ogni suo ordine, difficilmente verrà risolto da questo verdetto di assoluzione. Così come il problema di un partito - Forza Italia - che ha del tutto perso la sua capacità di elaborazione progettuale e la sua spinta innovativa a livello sociale, e che dopo vent'anni non riesce a mostrarsi minimamente autonomo dalla volontà (e dalle risorse finanziarie) del suo fondatore-padrone. Il fatto che Berlusconi non sia, codice alla mano, un concussore e un corruttore di minorenni basterà a risvegliare l'interesse di quei segmenti di società italiana che in passato hanno creduto nella prospettiva della "rivoluzione liberale" e hanno preso sul serio lo slancio modernizzatore del Cavaliere?

L'effetto paradossalmente negativo per il centrodestra che questa sentenza potrebbe avere, se dovesse prendere corpo la linea interpretativa dell'ala ortodossa del berlusconismo, quella nella quale ormai si mescolano senza soluzione di continuità interessi aziendali, affetti famigliari, imbarazzanti forme di cortigianeria e manifestazioni di lealismo che sconfinano nell'esaltazione personale, è di bloccare quei timidi segnali di cambiamento politico che si sono registrati negli ultimi mesi all'interno del centrodestra e dei diversi segmenti che ormai lo compongono. La scissione di Alfano, la nuova leadership della Lega, i tentativi di ricostruzione che stanno operando gli ex di Alleanza nazionale, le forme di aperto dissenso interno che si sono registrate in Forza Italia, sono stati negli ultimi tempi modi diversi per esprimere una medesima esigenza: quella di rifondare il blocco politico-sociale moderato sapendo di non poter più contare, per il futuro prossimo, sul potere aggregante e sul carisma di Berlusconi, che il trascorrere del tempo, i suoi stessi errori politici, il cambiamento di scenario storico, la nascita di una nuova sinistra come quella incarnata da Renzi e certamente anche le vicende giudiziarie di cui è stato protagonista hanno fatalmente consumato.

Questa sentenza, se letta correttamente, può essere utile per integrare (ma non per capovolgere o stravolgere) il

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 20-07-2014
Pagina 20
Foglio 2 / 2

nostro giudizio storico-politico sul ventennio che abbiamo alle spalle, che sapevano già essere stato in parte condizionato dall'azione militante della magistratura, senza che ciò significhi aderire alla tesi del colpo di stato giudiziario caro a certo berlusconismo o alla interpretazione di quest'ultimo in chiave di "romanzo criminale" cavalcato dalla sinistra d'ispirazione radical-azionista e dalla destra "legge e ordine" alla Travaglio. Ma sul futuro politico di Berlusconi e del centrodestra essa non può dirci nulla, se non che il declino del primo e la crisi del secondo rischiano di proseguire irreversibili senza un cambio di passo radicale. Nuovi uomini, nuove idee, nuove strategie d'azione: la ricetta è politica, avvocati e giudizi non c'entrano nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.